Cannes applaude Bellocchio

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il Traditore è l'unico film italiano in corsa in questa 72° edizione del Festival di Cannes dedicato al pentito Tommaso Buscetta, con la superba interpretazione di Pierfrancesco Favino,

Tredici minuti di applausi non sono pochi. Nel giorno in cui a Palermo si commemorava Giovanni Falcone, il regista piacentino ha presentato il suo ***Il Traditore*, dedicato al pentito Tommaso Buscetta**. Che con il giudice ha avuto un rapporto chiaro, di stima, tale da far capire cos'era Cosa Nostra e decapitare la "cupola" di allora con decine di arresti. **Non è un film che esalti un eroe e Buscetta non lo è stato, anzi**. Tuttavia è uno che ha avuto l'intuito, per salvare la famiglia e vendicarsi, di comprendere che, una volta estradato dal Brasile dove s'era rifugiato in Italia, la sola salvezza sarebbe stata quella di collaborare con la magistratura. **Perciò per Cosa Nostra è diventato "il traditore". Bellocchio filma un lavoro di passione civile, necessario in una Italia dove sembra che non si voglia ricordare il passato che invece può far luce sul presente**, dato che la mafia è tutt'altro che sconfitta. E racconta con scioltezza in oltre due ore, senza mai perdere il ritmo. Alterna le scene familiari, tormentate dall'incubo della vendetta e delle morti, ad altre gelide (l'assassinio dei due figli di Buscetta), fermandosi ai grandi momenti teatrali del maxiprocesso in un'aula rissosa. **Qui in un vero gioco delle parti i boss indossano la maschera del proprio ruolo, scambiandosi veleni, convinti ciascuno di voler far passare ai giudici come vincente la "propria verità"**. Cosa che non accadrà, per fortuna. Una **tragedia teatrale in cui Bellocchio giustamente usa la musica di Verdi** (il preludio del Macbeth e Va' pensiero) con quella di **Nicola Piovani che crea da una parte un "clima siciliano" e dall'altra attimi di tensione. Bellocchio, è chiaro, non sta dalla parte di Buscetta**, come non c'è stato, ovvio, Falcone, il cui rigore morale è capace di far breccia in un uomo duro come il mafioso, e che pagherà con la vita. **Ma presenta il "pentito" nei suoi risvolti umani**, di padre affettuoso e di marito infedele, di mafioso convinto ma anche talora fragile e discutibile nella sua sicurezza, come nel confronto con Andreotti. **Il film asciutto e fluido si regge molto sulla interpretazione vincente di Pierfrancesco Favino**, di una robusta cupezza mediterranea, ma pure di tutto il cast come lo stralunato Totuccio Contorno **di Luigi Lo Cascio** e il grave Falcone di **Fausto Russo Alessi**. Una ricostruzione fedele che passa dai tormenti di Buscetta alla falsa amicizia tra i mafiosi, dalla realtà della mafia di allora a quella attuale sottintesa e che falsamente può passare per "buona" come nella scena notturna del gruppo che inneggia alla mafia mentre Buscetta e la polizia stanno a guardarli in macchina. Anche un'altra sequenza rimane impressa. **Mentre Falcone salta in aria, i mafiosi brindano. Suona il preludio lancinante del Macbeth verdiano. Il film di Bellocchio è anche un apologo morale. Il regista ha fatto centro.**